

COMIZI D'AMORE

Teatro Inchiesta

Liberamente ispirato a “Comizi d’Amore” di Pier Paolo Pasolini

Cosa domanderebbe Pier Paolo Pasolini, oggi, agli Italiani? Quali domande fanno ancora discutere il nostro paese?
Cinquanta anni dopo, insieme a Tullio De Mauro, riprendiamo quel microfono per capire il costume e le contraddizioni di un paese eternamente in bilico tra passato e futuro

Con Antonio Damasco, Valentina Padovan

Progetto musicale in collaborazione con Massimo Bubola



« La morte non è nel non poter comunicare, ma nel non poter più essere compresi.

Roma, 2 novembre 1975

Un viaggio che si è realizzato in questi anni sui territori, celebrando l'attualità e la lungimiranza dell'uomo di cultura, del poeta, del saggista, del regista e dell'uomo Pasolini che nel 1965 offrì al pubblico il risultato di un'inchiesta, a detta di Moravia, necessaria: per la prima volta in Italia si affrontò, attraverso la messa in scena, la

questione sessuale, la quale era tabù non soltanto per lo schermo, ma perfino nei salotti o nelle conversazioni abituali.

Ed oggi, nell'era delle grandi piazze virtuali, cosa domanderebbe Pier Paolo Pasolini agli Italiani?

Quali sono quelle domande che possono risultare scandalose, imbarazzanti, difficili da fare pubblicamente?

Che impatto sociale possono avere alcune risposte se apertamente condivise?

PASOLINI: Sono reduce da un mondo di scandalizzati. Tu, Moravia, ti scandalizzi o no?

MORAVIA: No, mai, assolutamente mai, l'unica... Insomma, potrei dire che mi scandalizza la stupidità, ma poi non è vero neanche. Io penso che bisogna sempre cercare di capire, che c'è sempre possibilità concreta di capire le cose, e le cose che si capiscono non scandalizzano. Tutt'al più vanno, vanno riferite ad un giudizio, e il giudizio è legittimo, non lo scandalo.

Nel **1963** Pier Paolo Pasolini e il produttore Alfredo Bini devono girare l'Italia per trovare locations e volti per il nuovo film del regista friulano: *il Vangelo secondo Matteo*. Pasolini da un po' di tempo ha un chiodo fisso: conoscere le opinioni degli italiani sulla sessualità, l'amore e il buon costume e vedere come sia cambiata negli ultimi anni la morale del suo paese.

Nel **1965** viene pubblicato il risultato della grande ricerca compiuta: un film-inchiesta che percorre tutta la penisola, dalle grandi città alle campagne, un film-documentario sullo stato dell'arte della morale italiana; non una presa di posizione, un fatto.

Passanti, contadini, operai, bambini, calciatori riconosciuti, prostitute, studenti, commercianti, vengono invitati a porsi la questione. Dalle risposte degli intervistati, uscì un'immagine complessiva e sintomatica del nostro Paese.

"Ciò che più colpisce è la presenza sullo schermo di Pasolini medesimo: il film è il suo più spassionato autoritratto. La sua testardaggine pedagogica, la sua mitezza che era violenza e la sua violenza che era mitezza - quell'insistere nelle domande, quel modularle a pennello, a una madre, a una recluta, a un ragazzino siciliano, a due frequentatrici di balere; quindi il timbro insolito della sua voce, schermata dietro un rigore razionalista che pare non apparteneregli: il film aderiva perfettamente, e fuori di ogni previsione, alla sua persona fisica, al modo in cui erano inforcati gli occhiali o la giacca gli ricadeva sulle spalle".

Enzo Siciliano, Vita di Pasolini

La performance alterna momenti teatrali, proiezioni di brevi video dell'originale film documentario "Comizi d'amore" con l'interazione diretta del pubblico presente in sala. Il Teatro è stato ed è lo strumento per entrare in contatto in tempo reale con i luoghi e le persone che vi abitano.

Cinquant'anni dopo, le domande del Poeta fanno ancora discutere e domande nuove si affacciano con altrettanto impeto e necessità.